Quattro pagine speciali sugli avvenimenti del 1955

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BUON ANNO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 1 | DOMENICA 1 GENNAIO 1956 | ★ ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 50

IL MESSAGGIO DI TOGLIATTI *per il Capodanno*

Alle organizzazioni del Partito
ai compagni,
a tutti i lavoratori italiani

L'anno che si è chiuso è stato, per il nostro movimento e nella vita politica del nostro Paese, assai vario e fortunoso. Non possiamo esserne scontenti, nel complesso.

Dodici mesi or sono, al principio di gennaio pareva che le misure liberticide maccartiste decise da Scelba e Saragat e lanciate con fracasso da tutti gli amici della reazione, dovessero oramai dominare la scena. Si gridava che per noi, comunisti, era giunta l'ora della fine, che saremmo stati presi in caccia, espulsi dalle nostre sedi isolati messi al bando.

A distanza di un anno, quelle minacce rimangono ma come un ricordo, che la reazione richiama con nostalgia. Il popolo con esecrazione. Durante tutto l'anno, mentre noi, alla testa di grandi masse lavoratrici, abbiamo condotto lotte memorabili per la pace, per la difesa dei diritti democratici e del benessere dei lavoratori, i gruppi dirigenti reazionari e conservatori invano si sono travagliati per nascondere la loro disunione, la permanente crisi interna dei loro partiti e dei loro governi, la loro organica incapacità di presentare al popolo e di attuare un programma politico che alle aspirazioni e alle necessità della vita del popolo corrisponda.

Anche prima che il governo maccartista di Scelba e Saragat crollasse miseramente, la parte migliore della nazione aveva fatto sentire con energia la propria voce, esaltando i valori imperituri della Resistenza, esigendone il rispetto e prima di tutto il rispetto, da parte dei governanti, della lettera e dello spirito della Costituzione repubblicana. Eletto il nuovo Presidente della Repubblica, questo è diventato il tema centrale della nostra vita politica.

costoro che appare chiaro che le posizioni hanno subito un mutamento singolare. L'attacco reazionario è stato contenuto, all'offensiva sono oggi le forze democratiche e popolari, che si muovono, insistono, premono, per ottenere che gli impegni costituzionali siano mantenuti, che siano assicurate più degne condizioni di vita a tutti coloro che vivono del loro lavoro, che si aprano le porte all'avvento nella direzione della vita nazionale di nuove forze democratiche, provenienti dalle fine del lavoro e delle sue organizzazioni.

Qualcosa di simile è avvenuto sull'arena internazionale. I guerrafondai ostinati, imperialisti e servi degli imperialisti, gli organizzatori della guerra fredda contro i paesi democratici e socialisti, si sono trovati nella impossibilità di attuare i loro piani. La causa della pace ha fatto un grande passo in avanti, perchè è stata data la prova che una distensione dei rapporti internazionali è possibile. I popoli la vogliono; i popoli hanno meglio compreso, attraverso l'esperienza di quest'anno, quali sono i nemici della pace. I popoli riusciranno con l'azione loro a imporre la vittoria della causa della pacifica convivenza, della distensione, della pace e della indipendenza per tutti i popoli.

L'anno vecchio si è chiuso su un quadro di lotte di categoria alle quali sono stati spinti sempre nuovi gruppi di cittadini. L'anno nuovo si apre mentre queste lotte continuano, riprendono dopo breve sosta, si intrecciano, si estendono ancora. La grande maggioranza degli italiani non aspira ad altro che a vivere, col proprio lavoro, in modo degno di uomini. Ma raggiungere questo fine così giusto non si può se non unendosi, organizzandosi, muovendosi per superare e spezzare mille resistenze. Il nostro Paese è ancora nelle mani di una casta di privilegiati, e il governo li serve e lo Stato è uno strumento al loro servizio. Per questo la Costituzione non viene applicata. Per questo si calpestano i diritti degli operai nelle fabbriche. Per questo non sono soddisfatte le esigenze vitali di chi lavora. Per questo non vi è lavoro per tutti, e anche quando si lavora e si progredisce, chi ne trae profitto sono sempre i soliti privilegiati, che diventano sempre più ricchi, e per difendere il loro privilegio minacciano le libertà popolari.

Salutiamo l'anno che si è chiuso, perchè nel corso di esso nuovi gruppi di cittadini, lottando per i loro interessi e difendendo le loro aspirazioni ideali, hanno acquistato coscienza di queste elementari verità.

Salutiamo l'anno nuovo, perchè esso ci aiuterà a fare che ci promette avanzate e successi nuovi della causa per cui noi combattiamo.

Alle persecuzioni ottuse e rivoltanti abbiamo fatto fronte non solo resistendo, ma muovendoci su un fronte più largo, sviluppando in campi nuovi la nostra battaglia per la distensione internazionale e per la pace, pel rispetto della Costituzione, per il pane e il lavoro. Avanti con slancio per questo cammino!

Di giorno in giorno assistiamo al rafforzamento nel mondo delle posizioni del socialismo e del comunismo, alla crescita del nostro prestigio, al diffondersi della convinzione che l'avvenire oramai è sicuramente nostro, perchè la nostra causa trionfa e non può non trionfare. Soltanto uno scatenarsi della pacifica convivenza ed emulazione, che noi vogliamo perchè siamo sicuri, nella pace, di vincere, può oggi preferire la propaganda della guerra, il terrore della guerra e dello sterminio. L'umanità vuole vivere e vivrà, liberata per sempre dai regimi dello sfruttamento, della schiavitù e della menzogna. Noi comunisti sapremo fare tutto il necessario perchè ciò avvenga.

E la prima cosa è di essere numerosi, forti, bene organizzati e attivi in mezzo alla classe operaia e al popolo, di avere, qui, in Italia, un grande partito comunista capace di stare, con i suoi alleati e con i suoi amici, alla testa di tutta la nazione.

Un augurio cordiale, affettuoso, fraterno a tutti i compagni che lavorano perchè questa meta si raggiunga. Augurio di successo a tutti i lavoratori che sono in agitazione o in lotta per il salario, per lo stipendio, per la libertà. Auguri di vita tranquilla e serena a tutti gli uomini che vivono di lavoro, senza sfruttare altrui. A tutti sia portatore l'anno nuovo di maggiori soddisfazioni, di un più grande benessere, di rinnovati vincoli di solidarietà.

Buon anno, compagni e amici. Lavoriamo, conquistiamoci col nostro lavoro un anno di nuova, grande successi.

PALMIRO TOGLIATTI

1 gennaio 1956.

DOPO IL FALLIMENTO DI UNA LUNGA SERIE DI GOVERNI REAZIONARI

Domani si vota in Francia per eleggere la nuova Assemblea

Si prevede che la legge sugli apparentamenti funzionerà solo in pochi dipartimenti - Le ultime battute della campagna elettorale in tutto il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — *L'ultimo giorno dell'anno ha dato a Parigi una splendida giornata di sole dopo il vento tempestoso di ieri che, soprattutto nel nord, aveva provocato incalcolabili danni. Serenità nel cielo, ma non certo negli animi: col primo tappo di champagne che salutera la fine del 1955, anche la campagna elettorale dovrà darsi ufficialmente chiusa. E chiusa su decine di problemi insoluti, su dialoghi aperti e non conclusi, su accuse che hanno trovato solo demagogiche risposte. L'animo dei francesi non può che guardare all'anno che se ne va con una buona dose di scontento.*

Resta, come speranza, la consultazione elettorale del due gennaio che, naturalmente, si terrà all'insegna del vecchio proverbio: anno nuovo, vita nuova.

E che qualcosa si voglia cambiare nel 1956 lo dicono, fin da ora, i treni stracarichi che giungono a Parigi in queste ore. Nel giro di un giorno la costa azzurra e le stazioni di montagna, di solito tormentate di turisti nella notte di S. Silvestro, sono state quasi totalmente abbandonate. E non perchè Parigi offra attrazioni di mezzanotte più piccanti o più pittoresche del solito. Il fatto è che il due gennaio si vota, e che si vota perchè «qualcosa cambi».

Dopo tutto quello che è stato detto e scritto sui partiti, i problemi, le divisioni che lacerano il cuore della Francia, sarà bene dare al lettore un quadro, in cifre, del panorama elettorale che s'aprirà agli occhi di tutto il mondo il due gennaio prossimo.

E cominciamo dal 1951, data delle ultime elezioni politiche in Francia. Quattro anni fa il corpo elettorale francese era di 25 milioni e ottocentomila cittadini. Le astensioni superarono i quattro milioni per cui, calcolate le schede bianche e nulle, si ebbe un totale di poco superiore ai venti milioni di voti validi. Furono eletti 544 deputati del territorio metropolitano, 30 deputati dell'Algeria e 53 dei dipartimenti e dei territori d'oltre mare.

L'Assemblea nazionale francese venne così ripartita: Comunisti (PCF) voti 5 milioni e 56 mila, seggi 100.

Gollisti (RPF) voti 4 127 000, seggi 117.

Socialisti (SFIO) voti 2 milioni 744 mila, seggi 104.

Moderati voti 2 433 000, seggi 88.

Democristiani (MRP) voti 2.370.000, seggi 84.

Radicali (RGR e UDSR) voti 2 149 000, seggi 83.

Alle liste minori il resto dei voti e dei seggi.

Di qui risulta lampante il carattere ladresco della truffa elettorale: i comunisti, ad esempio col doppio dei voti dei socialisti (allora apparentati in molti dipartimenti con radicali, democristiani e moderati) si ebbero quattro seggi in meno di questi.

Ma, in sostanza, qual'è il meccanismo esatto di questa tristemente famosa legge elettorale con la quale, tenetelo presente, si voterà anche il due gennaio prossimo?

La legge elettorale francese del 1951 contempla due aspetti: un aspetto «maggioritario» in base al quale se una lista o più liste apparentate ottengono più della metà dei voti guadagnano automaticamente tutti i seggi a disposizione in quel dipartimento. E per gli apparentamenti è disposto che possono essere effettuati, nel quadro della circoscrizione, fra quelle liste, che hanno carattere nazionale che sono presenti, cioè, in almeno 30 dipartimenti diversi.

L'aspetto «proporzionale» della legge entra in vigore quando, in un dipartimento, nessuna lista o gruppo di liste apparentate abbiano riportato la maggioranza assoluta. In questo caso, i seggi disponibili vengono divisi proporzionalmente, in base al quoziente dei voti ottenuti dalle singole liste. Le liste apparentate, naturalmente, sono considerate come una lista unica.

A questa legge fanno eccezione le circoscrizioni comprese nei dipartimenti della Senna (Parigi e Banlieu operaia) e della Senna e Oise.

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10 pag. 7, col.)

Togliatti tra i comunisti di Lecce dei Marsi

AVEZZANO, 31 — Il compagno Palmiro Togliatti è intervenuto alla assemblea di fine d'anno della sezione comunista di Lecce dei Marsi. Dopo che il compagno Elia Cornacchia ha annunciato che tutti i compagni hanno già rinnovato la tessera, che altri 20 lavoratori sono stati reclutati al Partito e che la sezione si impegna a reclutare 50 donne per il 21 gennaio, è stata fatta la consegna della tessera del Partito a tutti i presenti.

Subito dopo, il compagno Togliatti, ha parlato sul significato che ha l'adesione al Partito «I privilegiati, i ricchi — ha detto Togliatti, — hanno tutto la ricchezza, il potere, lo Stato. I lavoratori semplici, che sono la grande maggioranza della nostra popolazione, non hanno che il proprio lavoro, le proprie sofferenze, i propri sacrifici. Ma hanno una grande forza e la loro unità e la loro organizzazione. Il lavoratore comunista sa di non essere solo, sa di essere unito a centinaia, migliaia, milioni, di uomini e donne che vivono del proprio lavoro e che si battono per lo stesso ideale, che ha già trionfato in un terzo del mondo.

La tessera del partito è un impegno di lavoro per unire tutti coloro che vivono del proprio lavoro, perchè vada avanti la causa della giustizia sociale e del progresso del nostro Paese».

Il compagno Togliatti ha concluso il suo breve discorso rinnovando a tutti i compagni gli auguri per il nuovo anno.

La Roma batte l'Atalanta (3-2) e la Fiorentina il Napoli (4-2)

L'eccezionale fine d'anno calcistico in programma per ieri all'Olimpico ha visto la vittoria della Roma sull'Atalanta e la chiara affermazione della Fiorentina sul Napoli. Nella foto il secondo goal della Roma: Ghiggia piomba su una palla alzata al centro da Da Costa, previene l'intervento di Galbiati ed insacca (In ottava pagina i nostri servizi su Roma Atalanta e Fiorentina Napoli)

Dichiarazioni di Bulganin ad un giornale jugoslavo

I popoli non possono rassegnarsi alla corsa agli armamenti, al peso delle tasse e alla vita cara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 31 — In occasione del nuovo anno, il primo ministro sovietico Bulganin ha concesso tre interviste. La prima è quella a una società televisiva americana, il cui testo è stato reso noto ieri; la seconda è un messaggio inviato a Mosca dalla «Viva voce» di Bulganin e spedito a Parigi, dove verrà diffuso, a cura della compagnia «Pathe Marconi», attraverso le reti radiofoniche di diversi paesi; la terza è stata ottenuta da un giornale jugoslavo, il *Nedelne Informativne Novine*.

Tema ricorrente delle dichiarazioni del primo ministro sovietico e quello dei progressi che la distensione e la pace hanno compiuto nel 1955, e della necessità che esse progrediscano nell'anno nuovo, soprattutto attraverso la scomparsa della minaccia che la corsa agli armamenti fa gravare sul mondo.

«Non si è fatto ancora un passo sostanziale ha dichiarato Bulganin nella sua intervista al giornale jugoslavo — verso la soluzione di uno dei più importanti problemi internazionali: la riduzione degli armamenti e delle forze armate, la proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno con l'instaurazione di un effettivo controllo sull'applicazione delle decisioni prese.

«Purtroppo, le potenze occidentali hanno cambiato la posizione che su questo problema hanno avuto sino al maggio 1955, rinunciando alle loro stesse proposte. Come ha mostrato la conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra, praticamente esse abbandonano l'idea stessa di una riduzione degli armamenti; e delle forze armate e una proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno.

«Dopo aver sottolineato i tentativi fatti da taluni circoli occidentali per tornare alla guerra fredda» e aver citato a questo proposito le recenti decisioni della NATO, Bulganin ha dichiarato: «Col pretesto di prepararsi alla «difesa» questi circoli tentano di continuare la politica delle posizioni di forza. Ma tale politica, che gera sulle spalle dei popoli il pesante fardello delle spese militari e rafforza il pericolo di una nuova guerra, è ormai screditata. I popoli non possono rassegnarsi alla corsa agli armamenti, al peso delle tasse e della vita cara, alla minaccia di una guerra atomica. La loro voce dovrà essere ascoltata».

«L'insopprimibile aspirazione dei popoli a vivere in pace e in amicizia ci assicura che il nuovo anno sarà di ulteriore distensione e di consolidamento della pace. È indispensabile per questo che sia accantonata e dimenticata la politica delle «posizioni di forza». Le difficoltà temporanee della soluzione di questo o quel problema, in questa o in quella conferenza, non possono e non debbono indebolire la risoluzione dei popoli di lottare contro la minaccia di una nuova guerra, per lo sviluppo della collaborazione internazionale».

G. B.

ANNUNCIATO IERI SERA IL VERDETTO DELLA COMMISSIONE

Riammesso Degoli a "Lascia o raddoppia,, Degli altri si è salvato solamente Prezioso

Lo specialista della storia del Risorgimento è arrivato a quota 640.000 — Eliminato invece (ma forse non definitivamente) il maestro Teschi, esperto di cinema

Il professor Lando Degoli è stato riammesso a «Lascia o raddoppia?». Questa la decisione della Commissione di esperti alla quale la RAI aveva demandato di giudicare intorno alla dibattuta questione del *controfagotto*. Il protagonista della vicenda che per quindici giorni è stata al centro delle più svariate polemiche, rientra quindi in gioco e si presenterà sabato prossimo con la possibilità di intascare il milione e 280 mila lire già guadagnato oppure di raddoppiare.

La sentenza, che è stata letta ieri sera dal presentatore Mike Bongiorno all'inizio della trasmissione di «Lascia o raddoppia?», appare preoccupata di salvare capra e cavoli, riammettendo in gara il professore carpigiano ma al tempo stesso salvando la faccia della RAI e degli organizzatori del gioco. La motivazione parla infatti di «pertinenza» della domanda, ma aggiunge che la sua errata formulazione (*in quale opera Verdi* ecc.) anzi che *in quali* come sarebbe stato più esatto) consente di dare al candidato la possibilità di ritentare la prova.

Le prove degli altri due concorrenti che avevano superato le precedenti prove, il maestro elementare Ugo Teschi ed il commerciante torinese Giulio Prezioso, hanno avuto diverso esito. Ugo Teschi, il cremonese che aveva chiesto di essere interrogato sul cinema, è caduto sul traguardo del milione e 280 000 lire, dopo essere stato in procinto di aggiudicarselo. La domanda rivoltagli era la seguente: «Chi è stato l'interprete del ruolo dello zar Ivan il Terribile nel film omonimo di Eisenstein?».

Evidentemente [illegible] Teschi ha detto «Pudovkin» e Inikov facevano due parti nel film». A questo punto Mike Bongiorno ha ripetuto la domanda e il Teschi ha risposto «Inikov o Cercassov». Invitato a precisare il Teschi ha risposto: «Inikov», ma sfortunatamente per lui la risposta esatta era «Cerkassov». E' sorta a questo punto una contestazione sulla risposta esatta data dal Teschi, ed il notaio presente nella sala ha deciso che farà testo la registrazione della trasmissione. Comunque vada, il Teschi si è tuttavia aggiudicato la Fiat «600».

Più fortunato è stato invece l'altro concorrente rimasto in gara, il commerciante torinese in lubrificanti, Giulio Prezioso, versato in storia del Risorgimento. La domanda rivoltagli era: «Chi fu il successore di Maria Luigia, vedova di Napoleone, nel ducato di Parma?». La risposta è stata puntuale ed esatta: «Carlo Lodovico di Borbone salito al trono col titolo di Carlo II».

In virtù della sua risposta il signor Prezioso è quindi attualmente il solo concorrente rimasto in gara oltre a Lando Degoli. Egli ha guadagnato 640 000 lire e la prossima volta potrà tentare di vincere 1 280 000 lire.

Ingiustamente sfortunato, a nostro parere è stato Giorgio Arduini, di Milano, la domanda del quale somiglia un poco a quella di Degoli e del *controfagotto*. Dopo aver risposto infatti, con esattezza ed anche con ricchezza di particolari, a ben sette domande sui pittori espressionisti francesi, l'Arduini è caduto di fronte alla ottava che era la seguente: «Nel quadro *La famiglia Schuppneker* c'è scritta una data: di chi; e il quadro è quale la data?». L'Arduini, che concorreva per la domanda di 320 000 lire, indovinava il nome dell'autore, che era Gauguin, ma poiché riguarda la data rispondeva: «1883». La risposta esatta era invece «1889».

Scomparso alle prime battute invece l'ultimo concorrente della serata Vittorio Penco di Genova, che si faceva interrogare sulla «Divina Commedia» ed è caduto alla terza domanda.

Il sig. Giulio Prezioso

Rinnovate polemiche in seno al governo sui lavori della commissione per gli statali

In una nota ufficiosa Gonella precisa che la commissione non ha poteri ma è l'unica espressione delle aspirazioni dei lavoratori - 7 ore di riunione del comitato ristretto

Il comitato ristretto nominato dalla commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge delega, è tornato a riunirsi ieri mattina alle ore 8. Erano presenti il compagno Fiorentino per la CGIL, l'on. Ceccherini per la UIL, Ghezzi per la CISL, Passacantilli per la CISNAL, Taliento per il sindacato autonomi, Grilli per la DIRSTAT e Perucci per il Fronte della scuola. Alla riunione hanno partecipato anche il compagno Bitossi, l'on. Cappugi e il presidente della commissione, on. Gerardo Bettarelli sen. Zotta.

La commissione, che ha lavorato sino alle ore 15, ha coordinato gli emendamenti agli articoli del nuovo stato giuridico per gli statali, che vanno dal 114 al 141. Il comitato ha accantonato, però, tutti gli articoli che riguardano le composizioni degli organi giudicanti e le responsabilità. Gli emendamenti sono stati apportati di comune accordo agli altri articoli della legge.

Il comitato riprenderà i suoi lavori lunedì mattina alle ore 8. Alle 10 invece si riunirà la commissione parlamentare.

Commentando l'andamento dei lavori del comitato ristretto, il ministro Gonella ha ieri dichiarato: «Trovo che questa procedura rende più spedito e più organico il lavoro sulle linee fondamentali del resto, che resta la base di ogni discussione. Nella giornata di Capodanno potrò meglio esaminare l'andamento dei lavori. Lunedì riprenderà i lavori la Commissione plenaria che potrà procedere così rapidamente».

In serata è stata successivamente diffusa una notizia ufficiosa ispirata dallo stesso ministro con l'evidente scopo di respingere le pacchiane accuse di «estremista» rivolgegli da alcuni giornali. La nota ricorda che la commissione parlamentare, essendo consultiva, ha soltanto pareri, e non prende decisioni; che il ministro non può accettare e respingere pareri, anche se espressi sotto forma di emendamenti, in quanto è il Consiglio dei Ministri nel suo complesso che può tener presenti o no i pareri della commissione; che e comunque insormontabile (?) per il governo accettare proposte ritenute atte a migliorare i suoi testi; che da quando il governo ha avuto la fiducia delle Camere (estate scorsa), il ministro ha istituito una commissione di giuristi che, nonostante fossero trascorsi già otto dei dodici mesi di delega, ha portato a termine quel lavoro che è stato presentato alla commissione un mese prima della scadenza dei termini; che, in ogni caso, i provvedimenti di delega di cui è responsabile il ministro per la riforma burocratica sono solo quelli sullo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere, mentre le deleghe per i ferrovieri, i professori, i ferrovieri, i postelegrafonici ecc. sono di competenza dei rispettivi ministri.

La nota afferma infine la questione della fiducia. Essa non è questione di diretta competenza del governo — dice la nota — ma del Parlamento e la richiesta di fiducia non è stata concessa a suo tempo la delega per un anno. Nel ricordare che la delega implica una fiducia al governo la nota tiene tuttavia a precisare che un «beneficio essenziale della delega è quello di imporre al governo obblighi di miglioramenti economici a favore degli impiegati e che solo in sede di commissione consultiva, i rappresentanti degli impiegati hanno la possibilità di esprimere efficacemente e autorevolmente il loro parere».

Tutto ciò equivale a dire — se le interpretazioni dei circoli politici non sono errate — che la commissione consultiva, è vero, non ha alcun potere pratico, ma che se il governo non vuole deludere la fiducia concessagli dal Parlamento al fine di migliorare la situazione degli statali, deve tener conto dei pareri della commissione stessa, quale unica ed autorevole espressione delle aspirazioni delle categorie interessate.

IL DITO NELL'OCCHIO

Tanti auguri

Gran giro tondo
auguri a tutto il mondo

Il ministro Martino
un viaggio per Pechino

A Pier Carlo Restagno
un orecchio guadagno
ed al ministro Moro
una pratica del Foro

Ai monarchici un re
in nel vero blasè
e per il Vaticano
un marcolo straro

Ai fascisti un po' di
un pezzo di petrolio
cercando che nella
non si rompano il naso

Ai partiti minori
non intiate fiori
ma opere di bene
siccome si conviene

Al «partito» liberale
la scissione annuale
e invece del rossoro
grondi lo col petrolio

Tra i doni per Fanfani
un partito di nani

Sia fatta senatrice
l'onorina ambasciatrice
ci esonera da lei
questo Cinquantasei

Il fesso dell'anno

La giuria per la assegnazione del titolo di fesso dell'anno si riunirà, come di consueto, nella notte di San Silvestro ed ha esaminato le domande ed i titoli pervenuti. La selezione ha indicato dapprima il nome del ministro degli Esteri italiano onorevole Martino, il quale, nel momento in cui l'Italia entrava all'ONU, ignorava ogni cosa. Tuttavia in considerazione del fatto che l'Italia è egualmente entrata all'ONU, nonostante la esistenza del ministro Martino, la giuria ha ritenuto non valida la candidatura. Per tali ragioni il titolo viene assegnato all'onorevole Fanfani per la frase «Dalla morte di De Gasperi la Democrazia cristiana è vedova ed io sono il primo degli orfani». Assieme al titolo verrà consegnato al segretario del Partito democristiano un biglietto di raccomandazione per un orfanotrofio di sua scelta.

N.B. Si fa presente che l'onorevole Saragat non ha partecipato al concorso poiché, dopo la nomina di Clement Attlee a baronetto, egli attende di ora in ora una corona baronale.

ASMODEO

Tutti ritesserati i comunisti viterbesi

Al compagno Togliatti è giunto un telegramma che reca la notizia di un nuovo e brillante successo nella campagna per il tesseramento e il proselitismo al Partito. Il telegramma, firmato dal compagno Zanelli, segretario della Federazione viterbese, dice testualmente: «Auguriamoti buon anno comunicandoti che comunisti viterbesi già tutti ritesserati. Prosegue lavoro per duemila nuovi reclutati. Obiettivo bollino sostegno largamente superato. Tesseramento Federazione giovanile al 90 per cento».

Gardini si ritira dalle gare di tennis

MONTECARLO, 31 — **Fausto Gardini, campione italiano di tennis, ha annunciato oggi che abbandonerà le competizioni tennistiche. Gardini ha comunicato ai giornalisti che sta per fidanzarsi con la figlia di un industriale di Milano, Liliana Forti.**